

Il Vangelo è arrivato tardi *di José M^a Castillo*

Accade spesso che, tra i cristiani, si dia più importanza ai riti, alle norme, all'organizzazione, alla gestione dell'autorità o alle questioni economiche (tutte queste cose), **che alla fedeltà al Vangelo**. Per questo spesso mi chiedo: **cosa succede a noi che ci consideriamo credenti in Gesù, che il principio guida della nostra vita non sia proprio lo stesso che governa il nostro modo di vivere?**

Questo problema - per quanto ho potuto informarmi - risale a molto tempo fa. Non è una cosa del presente. **È una questione che ha le sue origini nelle origini stesse del cristianesimo**. La cosa si capisce non appena si tiene conto di come e quando furono organizzate le prime "chiese". E anche quando sappiamo come e quando, **in quelle prime "chiese", si conoscevano i Vangeli**, cioè che cosa era la vita di Gesù e che cosa quella vita rappresenta per la nostra vita.

Voglio dire questo: **Gesù è morto negli anni '30**. *San Paolo* scriveva le sue *lettere alle "chiese" che lui stesso aveva fondato*, e di cui si sentiva responsabile, *tra gli anni 49 e 56*. I **Vangeli**, nella versione che ci è pervenuta, cominciarono ad essere diffusi **dopo l'anno 70** e non furono pienamente conosciuti fino alla fine del primo secolo o forse un po' più tardi. **Gli Atti degli Apostoli** sono stati scritti **tra gli anni '80 e '90**.

Tutto ciò significa che **le prime "chiese" (di cui abbiamo conoscenza) furono organizzate secondo le idee e le credenze trasmesse loro dall'apostolo Paolo**. Ma sappiamo che Paolo non conosceva Gesù. Né mostrò alcun interesse a conoscere la vita terrena di Gesù. A Paolo "apparve" il Cristo risorto e glorioso (Gal 1,11-16; 1 Cor 9,1; 15,8; 2 Cor 4,6). Inoltre, Paolo arrivò a dire che la conoscenza di Cristo «secondo la carne» non lo interessava (2 Cor 5,16).

Pertanto, ci sono indizi sufficienti per pensare che le prime "chiese" cristiane, di cui abbiamo informazioni, avevano la loro vita, le loro speranze e le loro motivazioni più decisive nella gloria, in cielo, nell'eternità, dove pensavano di trovare il Signore della gloria. La vita, l'esempio, la bontà, la profonda umanità di Gesù, tutto questo, era noto a molte comunità, e alle "chiese" più importanti della prima ora, molti anni dopo, forse venti o trent'anni dopo. Si può dire che *il "Signore glorioso" ha preceduto il "Gesù terreno"*.

Per questo ho detto che **"il Vangelo è arrivato tardi"**. Così tardi, che non pochi battezzati non sono ancora arrivati a noi. Questo è ciò che spiega, in sintesi, *perché ci preoccupiamo più di "sottometterci" al Signore glorioso che di "seguire" il Gesù terreno*. Ed è per questo che è successo quello che doveva accadere, le cose stanno così: **abbiamo un cristianesimo con molta autorità, ma conduciamo una vita con pochissima esemplarità**.